

Una buona stagione, particolarmente nell'areale del "Grottino di Roccanova"

Vendemmia, preoccupa l'aumento dei costi

Un aspetto che contribuisce a caratterizzare negativamente la campagna vitivinicola 2022

I consumatori potrebbero ridurre gli acquisti di beni non di prima necessità come il vino

Giuseppe Pugliese

Aumento dell'energia elettrica e dei costi di produzione più in generale, minacciano il settore vitivinicolo, al pari degli altri settori produttivi dell'economia. Tutto ciò potrebbe costare caro a un settore già messo a dura prova dai cambiamenti climatici. Per fortuna la qualità, soprattutto in riferimento alle uve prodotte nell'areale di produzione del "Grottino di Roccanova", mai come quest'anno si conferma determinante: il grado alcolico è buono, gli acini piccoli hanno subito un ingrossamento grazie alle piogge di fine estate, nonostante il caldo torrido. Ottimo anche lo stato sanitario delle uve. E' più che altro l'impennata dei costi di produzione di tutto l'indotto che va a complicare ulteriormente le cose: l'aumento dei listini di tappi, vetro e carta per le etichette, il cui prezzo rispetto all'anno scorso è aumentato del 40%. La situazione è drammatica. Bottiglie che prima costavano 80 centesimi oggi costano 1 euro e 30. Risultato: un rincaro medio a carico delle aziende non indifferente. Tutto questo contribuisce a caratterizzare negativamente la campagna vitivinicola 2022. Considerato tale scenario è ragionevole immaginare, nel medio periodo, un rallentamento del mercato del vino con minori scambi. I consumatori, infatti, potrebbero cominciare a ridurre gli acquisti di beni non di prima necessità, come il vino.

All'aumento dei costi di produzione si aggiunge poi il problema del reperimento del personale. Le lamentele delle aziende si sono registrate soprattutto in riferimento all'assunzione dei lavoratori stagionali, la cui offerta ha scarseggiato. Ma in tutto ciò non perdiamo di vista la svolta climatica con conseguenze evidenti sulle produzioni. L'intero settore e il suo indotto dovranno investire e cogliere le nuove opportunità per affrontare senza gravi conseguenze gli effetti del cambiamento climatico e dell'aumento dei costi di produzione. A tal proposito un ruolo determinante sicuramente viene dal Pnrr, attraverso il capitolo riservato più in generale agli investimenti del comparto agroalimentare, che prevede un budget di svariati milioni di euro. Anche qui si fa fatica a trovare professionisti per l'attuazione del programma e finanche le amministrazioni pubbliche incontrano difficoltà per la carenza di personale. In un'ottica di razionalizzazione dei costi, dunque, nel medio e lungo periodo, bisogna ripensare a investire su macchinari più efficienti sia in vigneto che in cantina, puntando all'autonomia energetica con fonti rinnovabili e all'uso di materiali più sostenibili. Anche le politiche nazionali e regionali parallele al Pnrr hanno dato una mano al settore con il ristoro dei costi, attra-



verso i cosiddetti contributi forfettari. In definitiva, per gli imprenditori, il ritocco dei listini sarà inevitabile, con il conseguente taglio dei consumi, di un bene non più primario, come da tempo è il vino, per famiglie già alle prese con rincari di luce e gas. E, ad influire sull'andamento del mercato, ci saranno anche le giacenze che si porta dietro la pandemia dalla quale ancora non siamo completamente fuori. L'Italia è il Paese più esposto al rincaro di gas naturale ed energia rispetto ai concorrenti francesi e spagnoli che possono contare su mix energetici differenti e *policy* di contrasto più efficaci. In sostanza è in discussione la sopravvivenza stessa delle aziende, i cui rincari superano di gran lunga i margini di guadagno.